

At 10,1-11,18: PIETRO, LA SUA CHIESA E I FORESTIERI

PIETRO CHIAMATO A CONVERSIONE

a) “Fa’ venire Pietro”

^{10,1} C’era in Cesarèa un uomo di nome Cornelio, centurione della coorte Italica, ² uomo pio e *timorato* di Dio con tutta la sua famiglia; faceva molte elemosine al popolo e **pregava** sempre Dio. ³ Un giorno verso le tre del pomeriggio vide chiaramente in visione un angelo di Dio venirgli incontro e chiamarlo: “Cornelio! ”. ⁴ Egli lo guardò e preso da *timore* disse: “Che c’è, Signore? ”. Gli rispose: “Le tue preghiere e le tue elemosine sono salite, in tua memoria, innanzi a Dio. ⁵ E ora manda degli uomini a Giaffa e fa’ venire un certo Simone detto anche Pietro. ⁶ Egli è ospite presso un tal Simone conciatore, la cui casa è sulla riva del mare”. ⁷ Quando l’angelo che gli parlava se ne fu andato, Cornelio chiamò due dei suoi servitori e un pio soldato fra i suoi attendenti e, ⁸ spiegata loro ogni cosa, li mandò a Giaffa.

b) “Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo più profano”

⁹ Il giorno dopo, mentre essi erano per via e si avvicinavano alla città, Pietro salì verso mezzogiorno sulla terrazza a **pregare**. ¹⁰ Gli venne fame e voleva prendere cibo. Ma mentre glielo preparavano, fu rapito in estasi. ¹¹ Vide il cielo aperto e un oggetto che discendeva come una tovaglia grande, calata a terra per i quattro capi. ¹² In essa c’era ogni sorta di quadrupedi e rettili della terra e uccelli del cielo. ¹³ Allora risuonò una voce che gli diceva: “Alzati, Pietro, uccidi e mangia! ”. ¹⁴ Ma Pietro rispose: “No davvero, Signore, poiché io non ho mai mangiato nulla di profano e di immondo”. ¹⁵ E la voce di nuovo a lui: “**Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano**”. ¹⁶ Questo accadde per tre volte; poi d’un tratto quell’oggetto fu risollevato al cielo.

a’) Pietro li fece entrare e li ospitò

¹⁷ Mentre Pietro si domandava perplesso tra sé e sé che cosa significasse ciò che aveva visto, gli uomini inviati da Cornelio, dopo aver domandato della *casa* di Simone, si fermarono all’ingresso. ¹⁸ Chiamarono e chiesero se Simone, detto anche Pietro, alloggiava colà. ¹⁹ Pietro stava ancora ripensando alla visione, quando lo SPIRITO gli disse: “Ecco, tre uomini ti cercano; ²⁰ alzati, scendi e va’ con loro senza esitazione, perché io li ho mandati”. ²¹ Pietro scese incontro agli uomini e disse: “Eccomi, sono io quello che cercate. Qual è il motivo per cui siete venuti? ”. ²² Risposero: “Il centurione Cornelio, uomo giusto e *timorato* di Dio, stimato da tutto il popolo dei Giudei, è stato avvertito da un angelo santo di invitarti nella sua *casa*, per ascoltare ciò che hai da dirgli”. ²³ Pietro allora li fece entrare e li ospitò. Il giorno seguente si mise in viaggio con loro e alcuni fratelli di Giaffa lo accompagnarono.

PIETRO RICONOSCE E ANNUNCIA CHE GESÙ È IL SIGNORE DI TUTTI

a) “Dio mi ha mostrato che non si deve dire profano o immondo nessun uomo”

²⁴ Il giorno dopo arrivò a Cesarèa. Cornelio stava ad aspettarli ed aveva invitato i congiunti e gli amici intimi. ²⁵ Mentre Pietro stava per entrare, Cornelio andandogli incontro si gettò ai suoi piedi per adorarlo. ²⁶ Ma Pietro lo rialzò, dicendo: “Alzati: anch’io sono un uomo! ”. ²⁷ Poi, continuando a conversare con lui, entrò e trovate riunite molte persone disse loro: ²⁸ “Voi sapete che non è lecito per un Giudeo unirsi o incontrarsi con persone di altra etnia; ma **Dio mi ha mostrato che non si deve dire profano o immondo nessun uomo**. ²⁹ Per questo sono venuto senza esitare quando mi avete mandato a chiamare. Vorrei dunque chiedere: per quale ragione mi avete fatto venire? ”. ³⁰ Cornelio allora rispose: “Quattro giorni or sono, verso quest’ora, stavo recitando la **preghiera** delle tre del pomeriggio nella mia *casa*, quando mi si presentò un uomo in splendida veste ³¹ e mi disse: Cornelio, sono state esaudite le tue **preghiere** e ricordate le tue elemosine davanti a Dio. ³² Manda dunque a Giaffa e fa’ venire Simone chiamato anche Pietro; egli è ospite nella *casa* di Simone il conciatore, vicino al mare. ³³ Subito ho mandato a cercarti e tu hai fatto bene a venire. Ora dunque

tutti noi, al cospetto di Dio, siamo qui riuniti per ascoltare tutto ciò che dal Signore ti è stato ordinato”.

b) Pietro annuncia Gesù Cristo, Signore di tutti

³⁴ Pietro prese la parola e disse: “In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone, ³⁵ ma chi lo *teme* e pratica la giustizia, a qualunque **nazione** appartenga, è a lui accetto. ³⁶ Questa è la parola che egli ha inviato ai figli d’Israele, recando la buona novella della pace, per mezzo di **Gesù Cristo**, che è il Signore di tutti. ³⁷ Voi conoscete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, incominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; ³⁸ cioè come Dio consacrò in SPIRITO SANTO e potenza **Gesù di Nazaret**, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. ³⁹ E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ⁴⁰ ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che apparisse, ⁴¹ non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi, che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. ⁴² E ci ha ordinato di annunziare al popolo e di attestare che egli è il giudice dei vivi e dei morti costituito da Dio. ⁴³ Tutti i profeti gli rendono questa testimonianza: chiunque *crede* in lui ottiene la remissione dei peccati per mezzo del suo nome”.

a’) Lo Spirito Santo scese sopra tutti coloro che ascoltavano il discorso

⁴⁴ Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo SPIRITO SANTO scese sopra tutti coloro che ascoltavano il discorso. ⁴⁵ E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si meravigliavano che anche sopra **le nazioni** si effondesse il dono dello SPIRITO SANTO; ⁴⁶ li sentivano infatti parlare lingue e glorificare Dio. ⁴⁷ Allora Pietro disse: “Forse che si può proibire che siano **battezzati** con l’acqua questi che hanno ricevuto lo SPIRITO SANTO al pari di noi? ”. ⁴⁸ E ordinò che fossero **battezzati** nel nome di **Gesù Cristo**. Dopo tutto questo lo pregarono di fermarsi alcuni giorni.

LA CHIESA CHIAMATA A CONVERSIONE

a) Gli apostoli e i fratelli rimproverano Pietro

^{11,1} Gli apostoli e i fratelli che stavano nella Giudea vennero a sapere che anche i pagani avevano accolto la parola di Dio. ² E quando Pietro salì a Gerusalemme, i circoncisi lo rimproveravano dicendo: ³ “Sei entrato in casa di uomini non circoncisi e hai mangiato insieme con loro!”.

b) Pietro rievoca la sua conversione

⁴ Allora Pietro raccontò per ordine come erano andate le cose, dicendo: ⁵ “Io mi trovavo nella città di Giaffa e vidi in estasi una visione: un oggetto, simile a una grande tovaglia, scendeva come calato dal cielo per i quattro capi e giunse fino a me. ⁶ Fissandolo con attenzione, vidi in esso quadrupedi, fiere e rettili della terra e uccelli del cielo. ⁷ E sentii una voce che mi diceva: Pietro, alzati, uccidi e mangia! ⁸ Risposi: Non sia mai, Signore, poiché nulla di profano e di immondo è entrato mai nella mia bocca. ⁹ Ribatté nuovamente la voce dal cielo: **Ciò che Dio ha purificato, tu non considerarlo profano.** ¹⁰ Questo avvenne per tre volte e poi tutto fu risollevato di nuovo nel cielo. ¹¹ Ed ecco, in quell’istante, tre uomini giunsero alla *casa* dove eravamo, mandati da Cesarea a cercarmi. ¹² Lo Spirito mi disse di andare con loro senza esitare. Vennero con me anche questi sei fratelli ed entrammo in *casa* di quell’uomo. ¹³ Egli ci raccontò che aveva visto un angelo presentarsi in casa sua e dirgli: Manda a Giaffa e fa’ venire Simone detto anche Pietro; ¹⁴ egli ti dirà parole per mezzo delle quali sarai salvato tu e tutta la tua famiglia. ¹⁵ Avevo appena cominciato a parlare quando lo SPIRITO SANTO scese su di loro, come in principio era sceso su di noi. ¹⁶ Mi ricordai allora di quella parola del Signore che diceva: Giovanni **battezzò** con acqua, voi invece sarete **battezzati** in SPIRITO SANTO. ¹⁷ Se dunque Dio ha dato a loro lo stesso dono che a noi per aver *creduto* nel **Signore Gesù Cristo**, chi ero io per porre impedimento a Dio?”.

a’) Gli apostoli e i discepoli glorificano Dio

¹⁸ All’udir questo si calmarono e cominciarono a glorificare Dio dicendo: “Dunque anche alle **nazioni** Dio ha concesso che si convertano perché abbiano la vita!”.

Luca dedica molto spazio all'episodio di Cornelio e alla contemporanea visione di Pietro e alla trasformazione che ne viene, non solo in Cornelio e nei suoi, ma soprattutto in Pietro e nella sua comunità, composta dagli apostoli e da fratelli (11,1). La visione di Cornelio è ripresa quattro volte e due volte quella di Pietro. Luca vede nell'episodio un tornante decisivo nell'apertura della chiesa verso i pagani. Questo tornante è superato con fatica dalla chiesa, a motivo della diversità culturale-religiosa degl'interlocutori e della cristallizzazione dei pregiudizi che facevano percepire la diversità come estraneità¹

COMPOSIZIONE

Il lungo racconto si compone di tre passi:

A: 10,1-23: Pietro è chiamato a conversione

B: 10,24-48: Pietro riconosce e annuncia che Gesù è il Signore di tutti

A': 11,1-18: la Chiesa è chiamata a conversione.

- Nel primo passo (**10,1-23**) la chiamata e risposta di Cornelio, che esegue l'ordine ricevuto (10,1-8) ha come corrispondente la chiamata (tramite gl'inviati) e la risposta di Pietro, che li accoglie in casa (10,17-23). Al centro (10,9-16) una prima chiamata (dal cielo) di Pietro, senza indicazione di risposta, se non di una resistenza da parte di lui (10,9-16). Il problema non è la conversione di Cornelio, ma tutto è messo in moto per "far venire Pietro" a casa di lui. È Pietro la roccia da smuovere.

- Nel terzo passo (**11,1-18**) l'esperienza di Pietro è comunicata alla comunità, perché anch'essa si converta: al rimprovero iniziale si contrappone, dopo il discorso di Pietro, l'atteggiamento del glorificare Dio.

- Nel secondo passo (**10,24-48**), che si trova dunque al centro, il discorso di annuncio di Pietro (10,34-43) è preceduto dalla descrizione della folla di parenti e amici che Cornelio raduna nella casa in attesa dell'annuncio di Pietro (10,24-33), e seguita da un corrispondente accenno alla folla, la cui attesa è colmata di Spirito Santo, che, quasi impaziente, scende su di essa prima ancora che Pietro finisca di parlare (10,44-48).

PISTE DI INTERPRETAZIONE

1. Pietro in difficoltà: ovvero le resistenze della comunità giudeo-cristiana

Finora Pietro è stato presentato come una persona positiva, sicura in quanto afferma, portavoce degli apostoli, perseguitato a motivo di Gesù. Nell'episodio di Cornelio Pietro appare in difficoltà e bisognoso di una profonda trasformazione, potremmo dire "conversione". C'è una nota sottilmente ironica: Pietro appare resistente al disegno di Dio (11,8; cf. 10,14), perplesso (10,17a) e il pagano Cornelio disponibile. Solo un intervento dello Spirito (11,12; cf. 10,19b) lo induce a uscire dall'incertezza e ad andare con i messi di Cornelio. L'incontro con il centurione e con i suoi lo porterà a capire finalmente appieno il senso della visione (10,28) e a trarne le conseguenze teologiche nella sua predicazione (10,34s). Infine, la discesa dello Spirito sui pagani (10,44) lo costringerà a vincere ogni resistenza alla loro accoglienza nella chiesa (10,47). A questo punto Pietro è accusato proprio dalla comunità giudeo-cristiana che rappresenta (11,2-3) e deve difendere di fronte ad essa la sua scelta di apertura e di integrazione degli stranieri-pagani nella chiesa (11,4-17). Pietro e la comunità giudeo-cristiana hanno dovuto operare un reale e doloroso cambiamento di mentalità per conformarsi alla prospettiva universalistica del disegno divino di salvezza. Luca presenta i passi di questo cammino, quasi a creare un percorso-modello anche per la chiesa successiva.

¹ Il commento è tratto in gran parte da un intervento di don Augusto Barbi a Pesaro il 27.09.'01, durante il convegno sulla Spiritualità Missionaria organizzato dalla rivista "Ad Gentes".

2. La figura di Cornelio, ovvero l'apologia dell'estraneo-pagano

Luca sottolinea la positività della figura di Cornelio (10,2-4.7.22.31), mostrandone la vicinanza ai giudei, così da sciogliere ogni odiosa diffidenza e da presentare una nuova possibile immagine del pagano. Cornelio è il prototipo di altri pagani pii. Pagano incirconciso, la sua pietà, al pari di quella dei giudei, incontra il favore di Dio. Luca sembra suggerire che non c'è possibilità di avvicinare l'estraneo se non lo si guarda in modo nuovo, lasciando cadere i pregiudizi consolidati per cogliere in lui ciò che può renderlo vicino e gradito.

3. Il superamento delle barriere di purità, ovvero la caduta delle barriere pregiudiziali attraverso l'incontro personale

Il percorso che porterà al definitivo riconoscimento reciproco è messo in moto da Dio, attraverso la duplice visione di Cornelio (10,3-6) e di Pietro (10,10-16). Cornelio accoglie il disegno divino (10,7), Pietro rigidamente rifiuta, a motivo delle leggi sulla purità alimentare (Dt 14; Lv 11): e questa resistenza rendeva impossibile l'apertura verso i pagani, la commensalità con loro. A questa resistenza, Luca contrappone l'espressa autorità di Dio (10,15), ma Pietro resta perplesso e la visione è significativamente ripetuta tre volte.

All'incontro con Cornelio, Pietro è spinto dallo Spirito che gli ordina di incontrare i messaggeri del centurione (cf. 10,19-20) e dai messaggeri stessi che gli manifestano la visione avuta da Cornelio (10,22). Solo per questa convergente azione divina, Pietro comincia a sciogliere le proprie resistenze e perplessità. Primo passo: l'ospitalità che egli offre ai messi. Il passo successivo, l'incontro tra i due uomini. "Anch'io sono un uomo" (10,26b), reagisce Pietro all'atteggiamento di adorazione di Cornelio: entrambi si ritrovano come una uguale umanità.

Andando da Cornelio, su sollecitazione divina, Pietro supera la barriera del pregiudizio; e la presenza e la parola di Pietro aiuta Cornelio a superare il pregiudizio pagano che un inviato di Dio sia una realtà celeste da adorare. Ora Pietro comprende la visione sul puro e sull'impuro come applicabile non solo ai cibi, ma anche ai rapporti con i pagani considerati impuri e quindi da evitare (10,28).

4. L'evangelizzazione dei pagani, ovvero la parità tra giudeo cristiani ed etnico-cristiani nell'accesso alla salvezza

A questo punto tocca a Pietro il compito dell'evangelizzazione, che tenga conto dei nuovi orizzonti che si sono aperti attraverso l'incontro con i pagani. Pietro comincia dicendo: "In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone, ma chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque popolo appartenga, è a lui accetto" (10,34). Quindi ai popoli pagani può essere annunciata la salvezza attuata da Dio in Gesù Cristo. La salvezza realizzata storicamente dentro un popolo è destinata a tutti: con la risurrezione Gesù è diventato "il Signore di tutti" (10,36b), "chiunque crede in lui ottiene la remissione dei peccati per mezzo del suo nome" (10,43). Pietro toglie l'esclusivismo dei giudei sia a livello precristiano (tema dell'imparzialità di Dio) che a livello cristiano (universalità della salvezza). La descrizione della successiva discesa dello Spirito (10,44-48) mostra la parità del dono dello Spirito per i giudeo-cristiani e per gli etnico-cristiani. Tale parità è prima insinuata dalla meraviglia dei giudeo-cristiani arrivati con Pietro (10,45b), poi è affermata direttamente da lui stesso (10,47b). Nessuno perciò può impedire il battesimo di questi pagani. I lontani ed estranei sono così divenuti vicini e fratelli. La fraternità cristiana è confermata dalla sosta di Pietro per alcuni giorni presso la casa di Cornelio (10,48), dunque anche con la comunione di mensa.

5. Pietro difende la sua esperienza missionaria, ovvero tutta la chiesa deve riconoscere la piena accoglienza dei pagani

Il cammino di Pietro e la nuova prassi missionaria da lui attuata è così sconvolgente che una parte della chiesa giudeo-cristiana non li accetta e mette sotto accusa Pietro: "Sei entrato in casa di uomini non circoncisi e hai mangiato insieme con loro!" (11,3). Pietro si difende ripercorrendo gli

eventi vissuti. Confrontando questo racconto con la narrazione precedente, si può notare che Pietro sottolinea l'incalzare dell'agire divino, cui Pietro non ha potuto sottrarsi. I presenti esprimono ora l'assenso, sotto forma di lode, all'opera divina: "Dunque anche ai pagani Dio ha concesso che si convertano perché abbiano la vita!" (11,18).

6. La storia luogo di comprensione sempre nuova del messaggio di Gesù²

Un elemento ancora può essere evidenziato. Tutto il dicibile di Cristo è stato detto nel periodo apostolico. Però Gesù ha detto: "Quando verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera..." (Gv 16,13)³. Questo avviene attraverso quella che è chiamata l'ermeneutica storica. La storia della Chiesa è una lunga ermeneutica sul senso della Scrittura: adatta ai diversi tempi la rivelazione costitutiva di Cristo e dell'età apostolica. La Chiesa dei primi tempi ha riflettuto non solo sull'evento Cristo, ma anche su quanto le stava accadendo, alla luce del mistero pasquale⁴, e questo è diventato per essa fonte di sviluppi teologici. Essa ha fatto l'esperienza di una rivelazione che continuava nel senso di esplicitarsi appunto attraverso la storia⁵. Ad esempio riguardo all'entrata dei Gentili nella Chiesa. Anche gli ebrei associavano ad essi dei pagani convertiti, ma essi dovevano osservare la legge di Mosè e restavano di seconda categoria. Che cosa doveva fare la Chiesa di fronte ai pagani convertiti alla fede in Gesù? Potevano diventare direttamente cristiani o dovevano passare per il Giudaismo? Da questa problematica, Paolo trasse la sua teologia della giustificazione. Nel brano di Atti da noi considerato, avviene una nuova rivelazione riguardo al comportamento da prendere nei confronti dei Gentili che entrano nella Chiesa. Lo Spirito conduce il corso e il pensiero della comunità cristiana.

Anche noi siamo di fronte al problema del senso della storia⁶. Il Verbo di Dio è divenuto carne: assumendo non solo la nostra umanità fragile, ma "divenendo", entrando nella nostra storia (Gv 1,14). Egli del resto vi era di già (Gv 1,10). A maggior ragione che nell'Antico Testamento possiamo affermare che Dio ci viene incontro non solo nel libro della creazione, ma anche negli eventi, nel divenire della storia⁷..

7. Un vissuto e una spiritualità per la missione?

Ecco alcuni elementi permanentemente validi per il cammino della chiesa:

- la conversione avviene nel momento in cui Pietro e compagni devono affrontare un ambiente culturale e religioso diverso e annunciano ad esso il messaggio cristiano.

² Questa riflessione utilizza gli apporti del corso di Teologia del NT tenuto dal p. Prosper Grech, s.j. al P.I.B., '94-'95.

³ Il Concilio fa tre riferimenti a questo versetto: LG 4; DV 19.20.

⁴ "La (noi diremmo: morte e) risurrezione di Gesù offre lo schema fondamentale di comprensione della storia della salvezza, perché in essa soltanto questa storia raggiunge la sua misura perfetta, a partire dalla quale tutto ciò che precede si rende definitivamente e univocamente comprensibile". E anche tutto ciò che segue. (G. Angelici, in: AA.VV., *Dizionario Teologico Interdisciplinare*, Marietti, TO 1979, alla voce Storia).

⁵ Così potremmo anche leggere l'episodio di Gesù con la Cananea (Mt 15,21-28): per primo, come giudeo, si lascia aprire la mente dall'incontro con la fede di questa donna pagana.

⁶ Scrive J.L. Illanes: "Il problema fondamentale risiede nel determinare se la finalità di una teologia della storia consiste nell'abbozzare una visione che anticipa il futuro, e quindi pretende rivelare il senso degli avvenimenti; o se, al contrario, il suo obiettivo debba essere quello di situare il cristiano davanti al tempo e alle diverse situazioni che l'accadere prepara, in modo che assuma in ogni momento l'atteggiamento consono alla sua vocazione e missione divine. La nostra posizione è la seconda", in: G. TANZELLA-NITTI e A. STRUMIA (a cura di), *Dizionario Interdisciplinare di scienza e Fede*, Urbaniana - Città Nuova, Roma 2002, alla voce 'Storia'.

⁷ Scrive G. Lafont: "*Fintantoché un'assunzione critica di tutti i valori sparsi nella storia degli uomini non sarà stata portata a termine (e sarà possibile giungervi prima della fine dei tempi?), tutta la luce sul Cristo disponibile nella creazione e nella storia non sarà in grado di risplendere pienamente. In senso inverso: Fintantoché la luce di Cristo non avrà ricoperto con la sua simbolica concreta le civiltà, queste non avranno acquistato il loro aspetto definitivo. Qui si trova uno dei sensi della storia che continua dopo il Cristo: consentire un'intelligenza più completa di Gesù Cristo, e quindi dell'uomo e di Dio. Così crediamo che il tempo delle culture può e deve ricevere dalla risurrezione di Cristo gli orientamenti che lo rendono pienamente umano e lo apriranno alla sua vera trascendenza*" (in: G. BARBAGLIO, G. BOF, S. DIANICH (a cura di), *Teologia*, Paoline, Milano 2002, alla voce 'storia', p. 1582).

- Il mutamento delineato da Luca sembra richiedere anzitutto uno sguardo diverso e un atteggiamento non pregiudiziale su chi è culturalmente e religiosamente diverso.
- Concretamente il superamento delle barriere e delle resistenze pregiudiziali avviene attraverso l'incontro personale tra Pietro e i giudeo-cristiani e il pagano Cornelio e i suoi. Pietro accetta di realizzarlo "fuori casa", in un ambiente non suo. L'incontro culmina in un dialogo-confronto amichevole, che permette, sulla base di una comune umanità, una trasformazione di entrambi gl'interlocutori.
- Questa "spiritualità e prassi dell'incontro" può divenire il luogo di una nuova presa di coscienza e di rinnovata riflessione anche teologica⁸.
- L'azione evangelizzatrice della chiesa è chiamata a riformulare il proprio contenuto in funzione della condizione culturale-religiosa dei destinatari.
- Nell'esperienza missionaria con Cornelio viene mutato l'ordine abituale lucano che fa precedere il battesimo all'effusione dello Spirito. Qui l'improvvisa effusione dello Spirito evidenzia l'avvenuto accesso alla salvezza da parte dei pagani e impone all'evangelizzatore Pietro l'azione sacramentale del battesimo e la conseguente integrazione visibile nella chiesa. Questo potrebbe interrogare la prassi missionaria, che dovrebbe lasciarsi guidare dall'iniziativa dello Spirito per decidere l'integrazione nella chiesa con il battesimo, più che lasciarsi prendere da un'ansia di sacramentalizzazione.
- Il soggiorno di Pietro con i neo-battezzati manifesta il formarsi di una comunità universale in cui giudeo- e pagano-cristiani hanno la stessa dignità e vivono la comunione descritta in At 2,42-47.
- Chi opera nei nuovi ambiti dell'evangelizzazione può attendersi di essere messo in questione dai suoi stessi fratelli e sorelle, di sentirsi in qualche momento estraneo e "straniero". Le tensioni, se gestite nella pazienza e nel discernimento spirituale, fanno maturare lentamente la comunità dei credenti.
- La modalità di soluzione del conflitto presentata da Luca è esente da rigide difese del proprio operato, da accuse aggressive, da confronti ideologici. Si sforza di portare il discorso a una rilettura più profonda delle Scritture e delle promesse del Signore e a una narrazione delle esperienze missionarie in chiave storico-salvifica.

2. UNA PISTA D'INTERPRETAZIONE

Pietro: convertirsi da papa. Il canto dalla strada

Luca racconta e riracconta la tua conversione da capo della chiesa in quasi due capitoli, mettendola infine in bocca tua, davanti alla scandalizzata comunità di Gerusalemme. Il bello della tua storia è che non ti sei ingessato in una verità posseduta, in un potere ricevuto, ma hai continuato a usare occhi, orecchi, piedi, cuore, memoria per non "porre impedimento a Dio".

Pregavi e, in sintonia con la fame del mezzogiorno, vedesti scendere dal cielo una tovaglia. Questo è puro, questo impuro: la libertà del Maestro era cosa lontana. Del resto, cosa c'era di male, così si evitavano problemi. Certo, voleva dire anche classificare le persone, pure o impure: mai saresti entrato in casa d'un incirconciso, mai avresti gustato i suoi cibi non garantiti. Hai resistito, ma la terza volta hai capito.

Il Signore ha incalzato: ecco gl'incirconcisi alla porta! Li hai accolti, li hai seguiti, sei entrato con loro in casa di Cornelio, militare della forza occupante, pagano! "Mi sto rendendo conto che Dio non fa preferenza di persone!" hai riconosciuto davanti a lui: la tua conversione, prima della sua.

⁸ Precisa Barbi: "Credo che non sia esagerato affermare che proprio in forza di una prassi missionaria rinnovata, in fedeltà all'impulso dello Spirito, la chiesa può prendere coscienza sempre meglio del dispiegarsi del disegno salvifico divino e della propria funzione in esso, come anche può rinnovarsi la riflessione teologica".

Non potesti far altro che annunciare il Dio salvatore di tutti in Gesù. Forse intanto pensavi al da farsi: un periodo di prova, magari un concilio. Irriverente, lo Spirito non ti lasciò finir di parlare: riempì Cornelio e i suoi, animò le loro espressioni. Le parole del Signore ti vennero in mente con una comprensione nuova. Non potesti che battezzarli. Eri la pietra su cui era fondata la chiesa, ma l'architetto era un altro e decideva forma e tempi della costruzione.

Doveva balzarti il cuore di sorpresa e di gioia mentre tornavi a Gerusalemme e sentivi che la chiesa non t'apparteneva e lo Spirito del Risorto se ne prendeva cura. Non si trattava di vogare, di studiare rotte, ma di volgere le vele al vento. Non aggredisti i restii di Gerusalemme, non battesti il pugno sul tavolo. Narrasti. E lo Spirito li pacificò e li coinvolse nella lode.

Ci piacerebbe stare come te nella storia, attenti a 360 gradi al vento dello Spirito che soffia dove vuole e ha ancora molte cose da dirci. Lasciarci condurre, più che condurre; spiegare, più che imporre, unire la preghiera nella parte alta della casa allo sguardo a chi, in basso, bussa al cancello e porta con sé per noi un messaggio di Dio. Quando vedi ci vedi troppo compassati, con idee troppo chiare e distinte, fa' qualcosa, non foss'altro che chiedere un colpo di Spirito che faccia volare via un po' di carte, e volteggiare verso di noi un canto dalla strada che ci attiri nella storia ove perennemente si fa carne il Figlio di Dio.

3. PISTE DI RIFLESSIONE

1. I pagani erano stranieri non solo come popoli ma anche dal punto di vista religioso. Quale atteggiamento hanno dovuto superare, Pietro e la sua comunità?
2. In forza di che cosa è avvenuto il superamento?
3. Sperimentiamo anche noi qualcosa delle difficoltà che Pietro e la sua comunità hanno vissuto?
4. Come entrare fare nostri i pensieri di Dio riguardo alla storia e all'umanità?
5. Abbiamo qualche esperienza di cambiamento di mentalità attraverso l'incontro con le persone e con gli eventi?
6. Quale atteggiamento intendo assumere per essere attento a Cristo a 360°?

Prega... contempla il progetto di Dio per il mondo, realizzato in Cristo Gesù e nel quale sei chiamato/a a lasciarti coinvolgere.